

# Digitalizzazione e sostenibilità: siderurgici pronti alla ripartenza

Il settore vale 7 miliardi Gozzi: «La filiera conferma tutti gli investimenti» Pasini: «La sfida è green» Camillo Facchini BRESCIA. «La siderurgia italiana conferma gli investimenti, non ci sono cancellazioni semmai rallentamenti». Antonio Gozzi, vice presidente di Federacciai, ha schiuso la porta della fiducia ieri alla presentazione di «Bilanci d' acciaio 2020» in Siderweb giunto alla XII edizione. Verso il dopo-Covid. Aprire del tutto quella porta toccherà ad un insieme numeroso e complesso di fattori e concomitanze: il vaccino, che dal 2020 (prima del Covid) consenta il mondo di esser traghettato al 2021 (dopo il Covid); cosa faranno gli Usa con i dazi; gli effetti sui mercati della «sfida esistenziale» di Jo Bi den (se andrà alla Casa Bianca); cosa farà la Cina e come reagirà la siderurgia bresciana (filiera che vale 7 miliardi) dopo un'annata zoppa che ancora non sa quando ritroverà i ritmi della normalità; gli effetti dell'ossessione ambientalista di alcuni stati produttori d'acciaio dove produrre è sempre più difficile, assedio spesso ideologico che si confronta con altri che questa ossessione non l'hanno fatta propria e sul tema - ha detto Antonio Gozzi - «va ricordato che la comunità siderurgica italiana ha fatto cose impareggiabili» in fatto di siderurgia green. La novità di quest'anno, proposta dal think tank di Siderweb, è stata effettuare un sondaggio in cui il 63% degli intervistati era composto da piccole e medie imprese di tutti i comparti del settore. È emersa una ulteriore chiave di lettura delle difficoltà



È emersa una ulteriore chiave di lettura delle difficoltà

incontrate in questo 2020 da dimenticare: il 43% ha chiuso totalmente, il 21% una chiusura superiore al 50%: ne deriva che l' 87% delle risposte delle imprese prevede un calo del reddito e un 2020 in perdita e un 2021 di ripartenza seppur con quella «tenue luce» con cui Stefano Ferrari ha riassunto l' intervento di Gianfranco Tosini sulle prospettive e l' andamento del comparto. Ripartenza «per la quale prevediamo un ritorno alla normalità in tre anni» ha detto Antonella Vona di **Coface**, sponsor dell' evento. I numeri. Lasciando la chimica dei numeri al professor Claudio Teodori con l' analisi alato, sintesi di un grande lavoro riassunto in una giornata aperta da Emanuele Morandi, presidente di Siderweb che ha ricordato come «analizzando i risultati degli oltre 5mila bilanci chiusi al 31 dicembre, mi ha sorpreso quanto fossimo consapevoli (a fine 2019) di essere al culmine di un' era che si stava interrompendo bruscamente. Ora è il tempo per preparare la ripartenza». Siderweb ha affidato le conclusioni a Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Brescia, intervistato dal chief in operations di Siderweb Lucio Dallangelo. «I primi nove mesi di quest' anno hanno segnato un calo del 17,9% e rispetto al primo semestre c' è un leggero miglioramento che era sotto del 19,8%. Il dato commerciale (il 60% delle imprese esporta) è negativo per il 28,9%. Questi sono dati negativi, c' era stato un rimbalzo nel terzo trimestre, ma il Co vid crea incertezza. I bilanci avranno ripercussioni in tema di fatturato e marginalità per settori importanti come meccanica e metallurgia. E' vero però che siamo ben capitalizzati e con un elevato know how, ma c' è incertezza. Il rallentamento è di tutta Europa. Le sfide. Pasini ha aggiunto «abbiamo davanti sfide importanti: la prima è la digitalizzazione, la seconda è sostenibilità e per la sostenibilità abbiamo in programma investimenti importanti. Brescia inoltre ha continuato -lancerà il progetto Regeneration in cui cento imprenditori sono impegnati che coinvolgerà imprese diverse e che presenteremo a fine marzo. E poi c' è la digitalizzazione di cui non potremo fare a meno, non ci si scappa. Cambiano i modelli, ci dovremo adeguare. La digitalizzazione è determinante, ma più lo sono i talenti che dovranno essere coinvolti in questo cambiamento. Occorrono allora nuove professionalità e l' Italia paga un dazio forte rispetto ai concorrenti. In Germania escono dagli istituti 800.000 nuovi tecnici all' anno in Italia 12.000». //